Rapporto

numero	data	Dipartimento
6813 R	3 febbraio 2014	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

della Commissione speciale scolastica
sulle mozioni

- **14 marzo 2011 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari "Concorsi per il medio superiore, superare l'impasse";**
- **23 aprile 2001 presentata da Renato Ricciardi e cofirmatari (ripresa da Gianni Guidicelli) "Aumento del fabbisogno di insegnanti nelle scuole pubbliche per mantenere attrattiva la professione docente"**

(v. messaggio 12 giugno 2013 n. 6813)

1. LE MOZIONI

Con la mozione 14 marzo 2011 di Sergio Savoia e cofirmatari "Concorsi per il medio superiore, superare l'impasse" si segnala come, per essere ammessi al concorso per l'assunzione in qualità di docenti nelle scuole medio superiori (SMS), sia ora necessario disporre dell'abilitazione nello specifico ordine di scuola. Se non che il DFA, in ciò dipendente dal DECS, organizza abilitazioni solo per poche materie. D'altro canto l'abilitazione in Italia permette contemporaneamente l'insegnamento di cinque materie ginnasiali o tre liceali. Ora, essendo queste abilitazioni inserite nella convenzione della CDPE, che contempla anche abilitazioni estere, ma non per esempio quelle del Canton Zurigo che non ha ratificato la convenzione, i candidati italiani risultano fortemente avantaggiati. Di qui la richiesta di approntare modifiche del regolamento di assunzione o attuare le necessarie misure per superare questa situazione.

La mozione del lontano 23 aprile 2001 presentata da Renato Ricciardi e cofirmatari fa riferimento agli elevati bisogni di insegnanti in seguito a ricambio generazionale negli anni a venire e sottolinea la necessità di adottare misure adeguate per garantire condizioni di lavoro attrattive nei diversi ordini di scuola, così da poter assicurare la copertura del fabbisogno e il corretto funzionamento delle scuole pubbliche. Con l'obbiettivo di rendere più attrattiva la professione di insegnante e di incrementare la mobilità intersettoriale nella scuola, chiede in conclusione di esaminare le seguenti proposte:

1. rivalutazione degli stipendi
2. revisione del piano previdenziale, in particolare per i docenti con titolo accademico;
3. modelli di prepensionamento e di pensionamento a tempo parziale;
4. revisione della classificazione dei docenti nei diversi settori scolastici;
5. modifica delle condizioni di frequenza del corso di abilitazione per docenti di scuola media e medio superiore;

1.0064

6. risorse finanziarie supplementari per l'aggiornamento e il perfezionamento professionale dei docenti;
7. precisazione e informazione sulle modalità di riconoscimento dei diplomi relativi alla formazione pedagogico-didattica ottenuti nelle università svizzere ed estere;
8. informazione agli studenti universitari ticinesi sulle possibilità di conseguire la formazione pedagogica per essere abilitati a insegnare nelle scuole cantonali durante gli studi accademici.

1. LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

In merito alla mozione Savoia, il Governo evidenzia come la formazione erogata dal DFA per quanto attiene alle abilitazioni venga realizzata e concepita a partire dal fabbisogno reale di docenti presente negli istituti scolastici. Prevedere ogni anno abilitazioni per tutte le materie non avrebbe senso e inoltre il numero di posti a disposizione per la pratica professionale è limitato. Secondo l'art. 47 della Legge della scuola, per la nomina di un docente non si può del resto fare a meno di includere l'abilitazione fra i criteri di scelta. Infine i canditati con l'abilitazione multipla ottenuta in Italia non sarebbero avvantaggiati, visto come alle molte candidature corrispondano assunzioni effettive molto limitate e visto come le nuove disposizioni legali abbiano ampliato i criteri preferenziali di assunzione con la conoscenza del territorio e delle istituzioni locali. In definitiva si invita il Gran consiglio a respingere l'atto parlamentare.

Per quanto riguarda la mozione Ricciardi, il Consiglio di Stato formula le seguenti osservazioni:

- la questione della rivalutazione degli stipendi dei docenti è contemplata nella scheda 67 delle linee direttive e del Piano finanziario 2011-2015;
- la revisione del piano previdenziale è stata superata dalla riforma della previdenza professionale dei dipendenti dello Stato decisa l'anno scorso dal Gran Consiglio;
- la revisione della classificazione dei docenti è contemplata dalla citata scheda 67 LD-PF, la quale postula che le posizioni dei docenti di SM e dei docenti di SMS dovrebbero se possibile ravvicinarsi per favorire la mobilità;
- la modifica delle condizioni di frequenza del corso di abilitazione è già stata attuata con il modello di docenza in parallelo ad una professione, recentemente approvato dal Gran Consiglio;
- per l'aggiornamento e il perfezionamento professionale dei docenti è stato allestito un progetto di revisione della rispettiva Legge, attualmente in consultazione, il quale prevede anche un aumento delle risorse concernenti la formazione continua;
- il DECS si è impegnato a divulgare in maniera efficace informazioni sulle modalità di riconoscimento di abilitazioni pedagogico-didattiche conseguite in Università svizzere ed estere, così come sulle possibilità di conseguire un'abilitazione all'insegnamento valida nelle scuole cantonali già durante il periodo della formazione accademica.

Il Consiglio di Stato invita pertanto a ritenere evasa la mozione, siccome accolta limitatamente alle richieste già messe in atto o in via di attuazione ai sensi dei considerandi.

2. LA POSIZIONE DELLA COMMISSIONE

La Commissione non può preliminarmente esimersi dall'evidenziare il ritardo non solo nel dare risposta agli atti parlamentari sulle importanti tematiche in discussione, ma anche nell'affrontare per tempo e nei dovuti modi le problematiche del ricambio generazionale e dell'abilitazione di un numero sufficiente di docenti residenti nel Cantone.

Già la mozione di Renato Ricciardi, presentata oltre dodici anni fa (sic!), cui è stata data risposta solo con il messaggio all'esame del 12 giugno 2013, metteva in guardia sul prevedibile ricambio generazionale nel settore dei docenti e sulla necessità di pianificare tempestivamente le esigenze di sostituzione, rendendo nel contempo maggiormente attrattiva la professione.

Ancora con un'interrogazione 20 ottobre 2010 del sottoscritto relatore dal titolo "*Ricambio generazionale nel settore dei docenti: siamo pronti?",* è stata sollevata preoccupazione in merito alla disponibilità di un sufficiente numero di insegnanti per far fronte all'importante ricambio generazionale che si prospettava nelle nostre scuole. In particolare è stato evidenziato come la forte limitazione delle ammissioni ai corsi formativi per futuri docenti avrebbe potuto condurre a importanti lacune e disorientamento di famiglie e potenziali docenti.

Questa interrogazione ha ottenuto risposta unicamente in data 11 dicembre 2013, nella quale, oltretutto, è tra l'altro evidenziato come sia ora stato dato avvio a uno studio da parte della SUPSI per avere una visione più precisa delle necessità di sostituzione del corpo docente, che possa fungere anche da strumento di pilotaggio per la gestione della formazione da parte del DFA.

Da quest'anno è inoltre stato creato un gruppo di coordinamento tra il DECS e il DFA per discutere di questioni concernenti la pianificazione della formazione, il numero di ammissioni, i criteri di selezione, ecc. In base alle riflessioni di questo gruppo è stato deciso di procedere con una pianificazione a medio termine delle discipline da proporre nell'ambito del Master in insegnamento nella SM e nella SMS, in modo che venga offerta ciclicamente la possibilità di conseguire l'abilitazione nelle diverse materie. Meglio tardi che mai, verrebbe da dire!

Nel frattempo si è tuttavia verificata quella situazione che i menzionati atti parlamentari intendevano prevenire ed evitare. In effetti, in più occasioni ci si è trovati confrontati con la necessità di dover assumere insegnanti provenienti dall'estero, a causa dell'assenza di un numero sufficiente di docenti locali abilitati all'insegnamento.

Il problema si pone quindi sia in termini di mancata offerta di corsi di abilitazione per specifiche materie sia in termini di limitazione delle ammissioni, laddove il corso venga effettivamente previsto.

Quanto ora prospettato dal Governo nella risposta alla menzionata interrogazione dello scrivente relatore costituisce certamente un significativo passo avanti, seppur tardivo.

Parallelamente appare però indispensabile trovare delle soluzioni concrete per uscire dall'impasse, laddove per determinate materie i corsi non vengono organizzati con sufficiente frequenza, così come appare necessario ampliare adeguatamente il numero delle ammissioni ai corsi.

Come più sopra evidenziato, le limitazioni poste negli ultimi anni hanno fatto sì che in un numero sempre crescente di casi si sia dovuto far capo a docenti stranieri, perché quelli locali, anche se in

possesso di brillanti titoli di studio, non hanno potuto partecipare ai concorsi d'assunzione, poiché ancora privi della richiesta abilitazione.

Dai dati emergenti sia dalla risposta alla citata interrogazione dello scrivente relatore sia dalla presa di posizione fornita l'11 dicembre 2013 dal Consiglio di Stato alla Commissione scolastica, emerge che le ammissioni sono avvenute negli ultimi anni in modo restrittivo, in parte senza alcun margine di sicurezza e in parte addirittura per numeri inferiori all'effettivo fabbisogno.

Al riguardo va del resto evidenziato come fra i docenti in formazione vi siano numerose donne che, per motivi legati alla maternità, esercitano in seguito la professione solo a tempo parziale o con interruzioni, rispettivamente studenti di bachelor che poi optano per un proseguimento degli studi per l'insegnamento nelle SM o SMS. Di qui la necessità ulteriore di pianificare le esigenze in modo più ampio dell'attuale.

La formazione di un sufficiente numero di insegnanti si giustifica per altro anche da un punto di vista qualitativo, visto come soluzioni di ripiego quali quelle di procedere con un incarico provvisorio in attesa dell'abilitazione, non permette necessariamente di operare le scelte migliori come nel caso di un concorso aperto a persone già abilitate.

D'altro canto sorprende la facilità con cui la CDPE riconosce determinate abilitazioni estere, anche quelle riguardanti complessivamente più materie, così come appare poco comprensibile che un'abilitazione ottenuta in altri Cantoni non possa essere riconosciuta in Ticino.

Appare pertanto necessario attivarsi anche in questa direzione, segnatamente nei confronti della CDPE o di Cantoni non firmatari della Convenzione, affinché si possano trovare soluzioni maggiormente ragionevoli e meno penalizzanti per i nostri studenti.

3. CONCLUSIONI

Per quanto riguarda la mozione Savoia, la risposta del Governo non appare soddisfacente, poiché si ritiene che, la problematica segnalata sussista effettivamente e debba essere affrontata con strumenti concreti, sia per quanto riguarda una sufficiente offerta di corsi abilitativi, o di strumenti che permettano ai docenti locali di esercitare la professione anche se non ancora in possesso dell'abilitazione, sia per quanto riguarda il numero delle ammissioni ai corsi effettivamente offerti.

Per quanto è della mozione Ricciardi, non si può non riconoscere la fondatezza dei temi suggeriti, dimostrata anche dal fatto che il DECS, purtroppo solo negli ultimi anni, abbia ripreso uno dopo l'altro gli aspetti segnalati e riallacciato un costruttivo dialogo con i docenti e le loro organizzazioni sindacali e magistrali nel tentativo di dare risposte credibili e praticabili per un miglioramento delle condizioni quadro dell'insegnamento in Ticino e per aumentare l'attrattiva della professione (non solo nei confronti di docenti esteri).

In questo senso si auspica che anche le richieste non ancora attuate, ma in via di attuazione, possano trovare uno sbocco concreto, a tutto vantaggio dell'identità della professione e della qualità dell'insegnamento nelle nostre scuole.

Si chiede pertanto che entrambe le mozioni siano accolte ai sensi dei considerandi.

Per la Commissione speciale scolastica:

Luca Pagani, relatore
Bergonzoli - Bordoni Brooks - Caprara -
Celio - Crivelli Barella - Del Don - Franscella -
Guerra - Ortelli - Polli - Robbiani - Steiger